



## La nuova biblioteca della Humboldt Universität a Berlino

Michele Costanzo



La metodologia compositiva di Max Dudler si distingue per il rigore e il controllo nella definizione spaziale e formale delle sue architetture, pur non rinunciando a sottili variazioni ed improvvise aperture alla libera creatività. Tale approccio mentale al progetto, tuttavia, non ha una radice astratta, ma prende le mosse dalle ragioni del sito, le cui interne regole vengono interpretate e trasformate in invenzioni spaziali, tenendo ben conto che il luogo non è mai solo un'entità fisica, ma un contesto sociale di cui l'architettura si fa espressione. Questo perché la riconoscibilità e la capacità evocativa di una forma è una ricerca di affermazione del suo senso di appartenenza e un contributo dovuto alla collettività.

Tale sorta di radicamento alla concreta realtà urbana, nonostante l'impiego di un apparato espressivo basato sulla geometria primaria se, da un lato, corrisponde alla sua personalità riflessiva e logica, dall'altro, è da considerarsi la naturale reazione alla percezione dell'attuale condizione del vivere 'sfuggente' e priva di punti di riferimento.

L'obiettivo del fare progettuale di Dudler è, dunque, quello di ricondurre l'architettura nella sfera della "poetica della ragione" che ha come sfondo la tradizione razionalista, seppure riletta in chiave critica. Lasciando altresì emergere, in questo, il suo profondo rapporto con Oswald Mathias Ungers, il suo maestro, la cui lezione avrà modo di assorbire direttamente attraverso il lavoro progettuale presso lo studio di Colonia negli anni tra il 1981 e il 1986.

Fondamentale sarà per Dudler la concezione di Ungers di città intesa come grande archivio della memoria collettiva - sviluppata, peraltro, negli anni della sua collaborazione, con particolare incisività - ed, anche, come manuale da cui poter trarre i principi fondativi della propria visione progettuale. L'architettura, in definitiva, per Ungers, è trasposizione e realizzazione di idee, di pensieri, di concetti; è modificazione della realtà. Essa «[...] si può, quindi, liberare dalla riduzione al puro pensiero funzionale, quando la trasformazione morfologica viene assunta come strumento di progettazione» (1).

Tale ambito teorico/operativo in cui si sviluppa la ricerca dell'architetto tedesco troverà una stretta vicinanza, in senso ideale, sia con quello di Josef Paul Kleihues, che di Aldo Rossi, esponente, quest'ultimo, di quella cultura architettonica italiana che maggiormente si batterà per l'affermazione dell'importanza della morfologia urbana.

Come Dudler scrive in *Ricostruire la città*, la sua architettura è il risultato di un processo creativo che cerca di «[...] costruire connessioni spaziali per mezzo di concetti architettonici» (2), e di confrontarsi con lo «[...] spazio culturale della città, così come si è formato nel corso della storia» (3).

Per Dudler, l'architettura è un fenomeno collettivo e non un'occasione per consentire al progettista di esprimere la propria soggettività. In conseguenza di ciò, la sua metodologia progettuale tende a rifuggire dalla "tirannia della creatività" rivolgendosi piuttosto alle leggi

---

fondamentali dell'architettura che sono quelle della proporzione, della misura, nonché del senso tattile e visivo dei materiali impiegati. Un'architettura, affermerà in un'intervista, che "si comporta similmente all'arte concettuale, cercando di costruire un armonioso *unicum* mediante forme geometriche".

La nuova biblioteca della Humboldt Universität progettata da Dudler (2004-2009), sorge nel centro di Berlino a poca distanza dalla Museumsinsel. Essa si fa espressione, dunque, di una sensibilità che bene si accorda con il carattere che contraddistingue la Berlino del secondo dopoguerra - soprattutto a partire dalla fine degli anni Settanta, ossia dalla complessa e dibattuta fase ricostruttiva dell'area della Friedrichsstadt - nonché del periodo più recente, successivo al crollo del Muro. Un articolato e sofferto processo progettuale di tipo architettonico e urbanistico in cui Berlino cercherà di ricomporre una nuova immagine di sé e di indagare, con appropriati criteri e adeguata sensibilità, nuovi possibili sviluppi in consonanza con la sua storia urbana.

Seguendo questa linea, che comporta una capacità immaginativa mista a sensibilità e misura, Dudler realizzerà per la capitale tedesca alcuni interessanti progetti, quali la Cabina di Trasformazione Elettrica (1986-1989) e il Ministero dei Trasporti e dei Lavori Pubblici (1996-2005), la Max-Taut-Aula (2002-2007). Di questa serie di costruzioni la biblioteca del Jacob und Wilhelm Grimm-Zentrum è la più apprezzata dalla critica, dagli utenti e dalla stessa cittadinanza, in quanto si tratta di un'attrezzatura culturale di grande rilevanza. L'opera, infatti, riunisce al suo interno circa 2,5 milioni di volumi in precedenza ospitati in vari edifici della città, andando a creare la più grande biblioteca "a scaffalature aperte" della Germania. La biblioteca è in grado di ospitare contemporaneamente 750 persone ed offrire più di 500 stazioni informatizzate. Non si può non osservare che la costruzione di una biblioteca, in questa fase storica in cui la sua futura esistenza è messa in discussione dalla comunicazione in rete e dalle conseguenze dello spostamento della mediazione dell'informazioni su Internet, è un grande atto di fiducia nella sua capacità di permanenza (nella forma tradizionale) come struttura destinata alla conservazione e alla trasmissione del sapere. Proprio in tal senso, allora, questa biblioteca, per un verso, punta a rielaborare e a riaffermare (nella sua concezione spaziale e nel suo programma) un modello storico consolidato e, per l'altro, a perseguire la massima attenzione all'efficienza organizzativa e all'attualità dell'apparato tecnologico.

L'edificio della biblioteca si trova dinanzi al viadotto della S-Bahn, separato da esso da una piccola piazza che facilita l'accesso quotidiano dei numerosi utenti.

Il nuovo composito volume raccoglie in sé un insieme di corpi a blocco, e con i suoi dieci piani si eleva ben al di sopra della linea di gronda berlinese, tuttavia, adeguandosi con le parti di edificio più basse alle costruzioni vicine. I fronti che stabiliscono un contatto con i palazzi esistenti sono composti da pilastri sovrapposti, mentre nel blocco principale si trasformano in una sorta di ordine gigante: una diversificazione proporzionale che stabilisce delle gerarchie tra le parti che si adeguano alla misura del costruito e quelle che riguardano il volume principale dove è situato l'ingresso. Il disegno dei prospetti è basato sulla ripetizione di un modulo formale declinato secondo delle varianti geometricamente proporzionali e che riflettono quanto suggerito dall'organizzazione dello spazio interno.

Il volume esterno è rivestito con un marmo giallo venato di Treuchtlingen (simile al travertino) la cui superficie è resa scabra a seguito di un trattamento con un getto d'acqua ad alta pressione. L'uso della pietra giallo-chiara peraltro si accorda con quella degli edifici del centro storico di Berlino.

architetture/opere/dudler/1

L'atrio dell'edificio è di forma allungata e l'altezza è pari a due piani. L'organismo è impostato su una rigida simmetria che facilita l'orientamento di chi percorre gli spazi interni. La sala di lettura, dall'originale disegno a terrazze sfalsate, è situata nella zona centrale; si estende su diversi livelli dal piano terra fino al quarto piano. Dei lucernari forniscono luce diurna. Le terrazze sono associate

---

alle diverse sezioni della biblioteca a consultazione libera.

L'ambiente di lettura presenta un effetto fortemente scenografico. Il senso del suo spazio dilatato è ulteriormente sottolineato da grandi tavoli di vetro di color verde, disegnati dall'architetto, come tutti gli altri elementi d'arredo.

La sua concezione di "stanza dei libri" interamente rivestita di legno di ciliegio americano se, da un lato, trasmette una forte identità, dall'altro, rappresenta una volontà d'istituire un certo legame con le biblioteche del passato. La sala ha 252 postazioni di studio e costituisce il centro funzionale e intellettuale dell'edificio; è protetta dai rumori provenienti dalla strada e dalla ferrovia.

Come complemento al carattere 'introverso' della sala di lettura centrale, lungo la facciata della biblioteca sono situate delle isole di lettura flessibili ed espandibili. Oltre alla sala principale di lettura, che è l'ambiente protagonista della biblioteca della Humboldt Universität, vi sono spazi per il lavoro di gruppo e 54 ambienti molto ampi per lo studio individuale. I rimanenti posti di lavoro (circa mille) sono distribuiti in tutto l'edificio.

Al settimo piano, infine, è allestita un'area per genitori e figli piccoli. In essa si trovano una stanza dei giochi e una biblioteca per bambini che danno ai genitori la possibilità di studiare con tranquillità mentre i bambini sono impegnati.

architetture/opere/dudler/2

architetture/opere/dudler/disegni

Note

(1) Oswald Mathias Ungers, *Architettura come tema*, «Quaderni di Lotus», n. 1 Electa, Milano 1982, p. 15.

(2) Max Dudler, *Ricostruire la città*, in: Francesco Saverio Fera, Annalisa Trentin, Simone Boldrin (a cura di), *Max Dudler architetture*, CLUEB, Bologna 2006, p. 14.

(3) Ivi.

## **Biblioteca centrale della Humboldt Universität, Berlino**

**Progettista** Max Dudler Berlin/Zurich/Frankfurt (Andreas

**a** Enge, Jochen Soydan, Andrea Deckert, Gesine Gummi)

**Project management** ProCon, Ingenieurgesellschaft für wirtschaftliches Bauen mbH

**ent**

**Construction** Ingenieurbüro Peter Widell, Berlin

**tion**

**management**

**ent**

**Strutture** Leonhardt, Andrä und Partner, Berlin

**Impianti** ZWP Ingenieur-AG NL Berlin

**Antincendio** Müller- BBM Brandschutz GmbH NL Berlin

**dio**

**Progetto** Max Dudler con Lützwow 7

**spazi**

**aperti**

**Localizzazione** Geschwister-Scholl-Str. 1, 10117 Berlin-Mitte

**zione**

**Committente** Humboldt-Universität zu Berlin

**ente**

---

**Dimensioni** Area totale 37.460 mq, Cubatura totale 138.570

**ni** mc

**Cronologia** Concorso 2004, progettazione e realizzazione

**ia** 2005-2009

**Foto** Stefan Mueller

Si ringrazia Max Dudler Architekt per aver gentilmente concesso la pubblicazione degli elaborati grafici e delle foto del progetto.

<b>Autore</b>	<b>Data pubblicazione</b>	<b>Volume pubblicazione</b>
COSTA NZO Michele	2011-03 -09	n. 42 Marzo 2011